



## POLITICA NAZIONALE

<b>LA REPUBBLICA</b>	29/04/19	Una modesta proposta per fare un passo avanti = Caro premier ora serve una svolta l'Italia protegga chi parlerà ai pm	2
<b>LA REPUBBLICA</b>	29/04/19	Fico: "Un sì forte alla commissione per cercare la verità su Regeni" = Fico: "Non dividiamoci su Regeni" Spuntano altri ufficiali coinvolti	3

Lettera a Palazzo Chigi

## UNA MODESTA PROPOSTA PER FARE UN PASSO AVANTI

*Carlo Bonini*

Gentile Presidente Conte, il turbamento che ha espresso per la lettera con cui sabato, su questo giornale, Paola e Claudio Regeni sono tornati a chiederle un atto concreto nella ricerca della verità sui responsabili dell'omicidio di Stato di Giulio, è il turbamento del Paese intero.

*pagina 6*

La lettera *Come sbloccare l'inchiesta*

# Caro premier ora serve una svolta l'Italia protegga chi parlerà ai pm

*Carlo Bonini*

Gentile Signor Presidente del Consiglio Giuseppe Conte, il turbamento che ha espresso per la lettera con cui sabato, su questo giornale, Paola Deffendi e Claudio Regeni, i genitori di Giulio, sono tornati a chiederle, nella sua veste di Primo Ministro, un atto concreto nella ricerca della verità sui responsabili dell'omicidio di Stato del proprio figlio, è il turbamento del Paese intero. Perché – come non smettiamo di ricordare da tre anni a questa parte – «Giulio siamo noi». Giulio è un'idea dei nostri figli, del nostro futuro possibile e necessario. Aperto al mondo, tollerante, colto, libero. E dunque, quando lei dice che «non avrà pace finché non si arriverà a una verità», interpreta un sentimento comune e condiviso. È proprio così. Nessuno avrà pace. Né si sentirà sicuro, aggiungiamo. E tuttavia, proprio per questo, non le sfuggirà che una cinica rassegnazione a una cinica interpretazione della «ragione di

Stato» nei nostri rapporti con il Regime egiziano non solo svuota di ogni forza e significato quel turbamento, quella richiesta non negoziabile di verità, ma, quel che è peggio, li fa apparire, insieme, velleitari e ipocriti.

Sia inteso, Presidente, nessuno vive su Marte. E a nessuno sfugge l'estrema complessità delle questioni, degli interessi economici e geo-politici, che ruotano intorno ai rapporti del nostro Paese con il regime di Al Sisi. Ma la «moral suasion» e l'evocazione di una generica «pressione del Governo» per venire a capo delle responsabilità dell'omicidio di Giulio somigliano molto a un ululato alla luna. Non fosse altro perché quello stesso strumento, per due anni, è stato utilizzato dai Presidenti che l'hanno preceduta – Matteo Renzi e Paolo Gentiloni – purtroppo senza risultati apprezzabili.

Insomma, il tempo delle parole è davvero finito. Le suggeriamo dunque un atto politico concreto, trasparente, da

Primo Ministro di un Paese sovrano, come tale nella sua piena disponibilità. Che segnali non solo un cambio di passo, ma liberi un Paese turbato quanto lei dalla sgradevole sensazione che – per dirla con le parole di Luigi Manconi – nell'interlocuzione con Al Sisi si sia passati da una condizione di inerzia a una di promiscuità.

E dunque, gentile Presidente, comunichi pubblicamente e ufficialmente, in lingua italiana, inglese, araba, sul sito istituzionale del Governo, su quello della nostra ambasciata in Egitto e in ogni altro Paese, che qualunque cittadino o cittadina egiziana, al corrente di circostanze riscontrabili e decisive nell'individuazione degli assassini di Giulio, che si presenterà spontaneamente ai



Peso: 1-4%, 6-53%

magistrati della Procura di Roma per riferirne, avrà la protezione giuridica, il sostegno economico, le garanzie di sicurezza che la nostra legge riconosce ai collaboratori di giustizia. Un programma di protezione e la possibilità di fare ingresso e di soggiornare legalmente in Italia con regolare «visto per motivi di giustizia». E, nel farlo, ricordi al nostro ambasciatore al Cairo, se non vuole richiamarlo, come pure sarebbe naturale a questo punto, che il mandato con cui il precedente Governo lo inviò dopo la sospensione delle relazioni diplomatiche era quello di rendere quel fazzoletto di nostro territorio nazionale oltremare non solo uno sportello di facilitazione per investimenti, ma anche un porto sicuro per chi avesse a cuore la ricerca della verità su Giulio. Vede, signor Presidente, ormai un anno fa, la famiglia di Giulio e il suo coraggioso legale, Alessandra Ballerini, fecero un appello pubblico al «chi sa parli». Ma, naturalmente, una famiglia che

combatte da tre anni a mani nude contro l'omertà di uno dei più potenti regimi del nord Africa, non ha strumenti per garantire che un atto di coraggio – come è oggi in Egitto denunciare le responsabilità di un funzionario degli apparati di sicurezza – non costerà la vita a chi dovesse scegliere di farlo. Tanto è vero che, come lei ben sa, per molto meno, per aver semplicemente assolto con lealtà al loro mandato, i consulenti legali egiziani della famiglia Regeni hanno pagato con il carcere e accuse strumentali di terrorismo (il legale della famiglia Regeni in gennaio ha presentato su questo un esposto). Lei, Presidente, è un avvocato. E più di chiunque altro dovrebbe sentire l'oltraggio di un Capo di Stato estero che in privato le promette impegno per la verità sull'omicidio di un italiano e contestualmente lascia che i propri apparati di sicurezza inquinino le prove e intimidiscano i testimoni. È vero, non è in suo potere disporre della magistratura

o delle strutture investigative di un altro Paese. Ma è in suo esclusivo potere mettere in condizioni la magistratura e gli inquirenti del nostro Paese di poter autonomamente – autonomamente – proseguire nell'accertamento della verità utilizzando ogni strumento legittimo consentito dalle nostre leggi, dalla nostra Costituzione. Lo faccia. Sarebbe un atto sovrano. E onorerebbe, insieme al Paese, una certa idea di «ragione di Stato».

**“**

Le pressioni su Al Sisi non sono servite e il tempo delle parole è finito: adesso c'è bisogno di un atto politico concreto

**”***La lettera a Conte*

**Signor presidente  
pretenda da Al Sisi  
tutta la verità  
sul nostro Giulio**

*Paola e Claudio Regeni*

**L'appello dei genitori**  
Sopra, la lettera dei genitori di Giulio a Conte pubblicata su Repubblica di sabato

**Il ricercatore**

Giulio Regeni, giovane ricercatore italiano, aveva 28 anni quando fu rapito e ucciso in Egitto. Il suo corpo senza vita fu ritrovato vicino al Cairo il 3 febbraio del 2016



Peso: 1-4%, 6-53%

# Fico: “Un sì forte alla commissione per cercare la verità su Regeni”

Oggi la discussione alla Camera Spuntano nuovi ufficiali coinvolti

«Nessuna divisione». Il presidente della Camera, Roberto Fico, chiede al Parlamento di non dividersi davanti alla ricerca della verità sulla morte di Giulio Regeni.

**FOSCHINI, pagina 6**



# Fico: “Non dividiamoci su Regeni” Spuntano altri ufficiali coinvolti

Il presidente della Camera e la commissione d'inchiesta: “Oggi via ai lavori, serve un sì unanime”

**GULIANO FOSCHINI**

«Nessuna divisione». Il presidente della Camera, Roberto Fico, chiede al Parlamento di non dividersi davanti alla ricerca della verità sulla morte di Giulio Regeni. Dopo la lettera dei genitori di Giulio, Paola e Claudio, al premier Giuseppe Conte alla vigilia del suo incontro in Cina con il primo ministro egiziano Al Sisi, incontro che non ha però portato alcun risultato, il presidente Fico chiede alla politica di rilanciare. E compattarsi. «Come c'è stata – dice a *Repubblica* la terza carica dello Stato – unanimità fra gruppi parlamentari per la sospensione dei rapporti fra la Camera dei deputati e il Parlamento egiziano, allo stesso modo mi auguro ci sia sul via libera alla commissione di inchiesta». Oggi infatti dovrebbe essere discussa in aula l'istitu-

tuzione della “Commissione parlamentare di inchiesta sulla morte di Giulio Regeni” con lo scopo, si legge negli atti parlamentari, «di accertare le responsabilità relative alla morte del ricercatore nonché i moventi e le circostanze del suo assassinio». La discussione comincerà nel pomeriggio, il voto dovrebbe esserci giovedì. In commissione Esteri e Giustizia hanno votato a favore tutti i membri tranne Forza Italia che si è astenuta, sostenendo che il lavoro parlamentare potrebbe sovrapporsi a quello della magistratura. Così come prevede la legge, la commissione avrà gli stessi poteri dell'autorità giudiziaria e sarà composta da 20 deputati. «La verità sulla morte di Giulio – dice Fico – la vogliamo tutti, la pretendiamo tutti con forza, a prescindere dalle forze politiche di appartenenza. È importante che ci sia unità su

questo tema».

Il lavoro della commissione affiancherà, quindi, quello della magistratura. Ormai in stand by da mesi vista la scarsissima collaborazione delle autorità giudiziarie egiziane. Fino a questo momento è stata un'indagine per sottrazione: tutto quello che si sa arriva dal lavoro della procura di Roma, dei carabinieri del Ros e dei poliziotti dello Sco che hanno smontato le bugie e





COMUNE DI BOLOGNA

Sezione: POLITICA NAZIONALE

i depistaggi egiziani (la polizia di Sisi ha persino inscenato un conflitto a fuoco, ammazzando cinque innocenti). Nuova linfa per l'inchiesta sta arrivando, però, nelle ultime settimane dalle indagini difensive condotte dall'avvocato della famiglia Regeni, Alessandra Ballerini, e dai suoi consulenti al Cairo. Sono state ascoltate nuove persone e depositate tre memorie sulla scrivania del sostituto procuratore Sergio Colaiocco che sta conducendo l'indagine. All'interno nuovi spunti investigativi e soprattutto nuovi nomi di uomini degli apparati che potrebbero aver avuto un ruolo nel sequestro e nella morte

La verità sulla morte di Giulio la pretendiamo tutti con forza, a prescindere dalle appartenenze politiche

**Roberto Fico**  
Presidente della Camera

“

di Giulio. A oggi sono indagate cinque ufficiali della National Security, il servizio segreto civile egiziano: sono il generale Sabir Tareq, i colonnelli Usham Helmy e Ather Kamal, il maggiore Magdi Sharif e l'agente Mhamoud Najem. Tutti hanno avuto un ruolo nelle indagini condotte su Regeni prima del suo sequestro. Indagine che aveva stabilito una cosa sola: Giulio era un ricercatore italiano, in Egitto per motivi di studio. E che "non rappresentava alcun pericolo per l'Egitto", avevano scritto al Cairo, prima di sequestrarlo. Torturarlo. E ucciderlo.



Peso: 1-7%, 6-30%